UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
DSG DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DEL PENSIERO GIURIDICO MODERNO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
Scuola di Giurisprudenza

anvur Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca
National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes

LA VERIFICA *IN ITINERE* DELLA FORMAZIONE. IL PROGETTO DI UN TEST DELLE COMPETENZE DISCIPLINARI (TECOD) IN AMBITO GIURIDICO

SEMINARIO 29 GIUGNO 2015–Aula Rossa, Villa Ruspoli-Piazza Indipendenza 9, FIRENZE

Ore 10,00 *Saluti*

PAOLO CAPPELLINI – Presidente della Scuola di Giurisprudenza UNIFI e Direttore del Centro Studi per la Storia del Pensiero Giuridico Moderno
STEFANO FANTONI – Presidente ANVUR
GIOVANNI TARLI BARBIERI – Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche UNIFI

ORE 10,30 *Relazione introduttiva*
ORLANDO ROSELLI
Componente Gruppo Esperti TECOD -ANVUR
Università degli Studi di Firenze

ORE 11-14 *Prima Sessione*
LA FORMAZIONE OLTRE I RECINTI DISCIPLINARI

Presiede ORLANDO ROSELLI

Progettare un test delle competenze disciplinari
FIORELLA KOSTORIS
Già coordinatrice Gruppo Esperti TECOD - ANVUR

Storicità e relatività dei settori disciplinari nell'insegnamento del diritto
BERNARDO SORDI
Università degli Studi di Firenze

Comprensione della società e formazione del giurista e degli operatori del diritto
VINCENZO FERRARI
Prof. Emerito Università Statale di Milano
Direttore della rivista *Sociologia del diritto*

Giurista per caso: dall'eccezione alla regola
FELICE CASUCCI
Università degli Studi del Sannio

Sensibilità economica e formazione giuridica
LIDIANNA DEGRASSI
Università degli Studi di Milano Bicocca

L'acquisizione delle capacità di risolvere problemi in ambito giuridico
GIOVANNI PASCUZZI
Università degli Studi di Trento

ORE 14 – 14,45 Pausa Pranzo

ORE 14,45-16,45 *Seconda Sessione*
TAVOLA ROTONDA: **PROGETTARE LA VALUTAZIONE IN ITINERE NELLA FORMAZIONE GIURIDICA**

Presiede ed introduce
VINCENZO CERULLI IRELLI
Componente Gruppo Esperti TECOD-ANVUR; Università La Sapienza di Roma

Partecipano:
ALESSANDRA ALBANESE
Presidente del Corso di Laurea in Scienze dei Servizi giuridici UNIFI
GUIDO ALPA
già Presidente Consiglio nazionale forense
PAOLO CAPPELLINI
Presidente della Scuola di Giurisprudenza UNIFI e direttore del CSPGM
ANTONIO D'ATENA
Presidente della Conferenza delle Associazioni Scientifiche di Area Giuridica
RICCARDO DEL PUNTA
Presidente del Corso di Laurea Magistrale di Giurisprudenza UNIFI
STEFANO FANTONI
Presidente ANVUR
GIOVANNI LUCHETTI
Presidente della Conferenza dei Direttori di Giurisprudenza e Scienze giuridiche
PAOLO RIDOLA
Direttore Dipartimento di Scienze Giuridiche Università La Sapienza di Roma
GIOVANNI TARLI BARBIERI
Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche UNIFI

ORE 16,45 Considerazioni conclusive
VINCENZO CERULLI IRELLI

SEGRETERIA: Andrea Cardone (andrea.cardone@unifi.it); Giuseppe Mobilio (giuseppe.mobilio@unifi.it); Ippolito Piazza (ippolito.piazza@unifi.it).

Si impegnano per la riuscita dell'incontro: Leonardo Bianchi; Francesco Cingari; Marco Croce; Vincenzo Durante; Wladimiro Gasparri; Antonio Gorgoni; Sara Landini; Philip Laroma Iezzi; Filippo Ruschi; Luciano Zannotti.

FIRENZE 29 GIUGNO 2015

SEMINARIO

SU

"LA VERIFICA *IN ITINERE* DELLA FORMAZIONE. IL PROGETTO DI UN TEST DELLE COMPETENZE DISCIPLINARI (TECOD) IN AMBITO GIURIDICO"

E' in preparazione presso l'ANVUR l'elaborazione di un test per la verifica delle competenze disciplinari (TECOD) degli studenti del terzo anno in possesso di un congruo numero di crediti.

Siamo stati coinvolti nel gruppo di esperti, per l'Area di Giurisprudenza.

In tale attività ci ispiriamo a due criteri: uno di legittimità, con il riferimento agli "obiettivi formativi qualificanti" stabiliti dai decreti ministeriali delle Classi di laurea; l'altro di legittimazione, ponendoci l'obiettivo di favorire il più ampio coinvolgimento della comunità dei giuristi-docenti.

A tal fine, come base di riflessione collettiva, sono qui riprodotti i tre rapporti (con alcune piccole correzioni) che abbiamo presentato nell'ambito dei lavori del gruppo di Esperti dell'ANVUR per la redazione dei TECOD.

Si tratta di un *wolk in progress*, che potrà progredire tanto maggiore e plurale sarà il contributo della nostra comunità di giuristi.

Vincenzo Cerulli Irelli e Orlando Roselli

TECOD - AREA GIURISPRUDENZA (Vincenzo Cerulli Irelli e Orlando Roselli)

RIFLESSIONI E STRATEGIA OPERATIVA

1. La redazione di test di verifica sulle competenze disciplinari raggiunte dagli studenti che a conclusione del terzo anno del corso di Laurea Magistrale hanno realizzato un congruo numero di crediti formativi può rappresentare, al di là delle difficoltà e degli stessi rischi di arbitrarietà nella realizzazione di una tale operazione, lo strumento per introdurre un elemento innovativo sullo stato di verifica della formazione dei nostri studenti.

L'obiettivo dell'elaborazione di un siffatto *basic* non è quello di verificare la preparazione su singoli ambiti disciplinari ma come le conoscenze e le metodologie acquisite siano *funzionali agli obiettivi formativi qualificanti del corso di Laurea.*

L'introduzione del test dovrebbe stimolare nella docenza una cultura della verifica a monte e a valle del TECOD, favorire un costante monitoraggio sul progredire nella realizzazione degli obiettivi formativi *qualificanti.* In tal senso, ad esempio, l'approvazione dei programmi dei corsi di esame dovrebbe essere il risultato di un'ampia riflessione degli organi collegiali (Consiglio del Corso di Laurea; Consiglio della Scuola; Consiglio del Dipartimento) sul coordinamento tra gli insegnamenti e sulla progettazione di una coerente 'catena didattica'. Si dovrebbe, in relazione agli esiti del monitoraggio delle carriere studentesche, progettare idonei strumenti di sostegno didattico e ripensare, se del caso, l'offerta formativa (nei contenuti e nelle tecniche didattiche).

2. Nel corso di precedenti riunioni del gruppo di esperti si è discusso sulle finalità nella

costruzione di un *basic* per l'elaborazione di test di verifica. È evidente che come tutte le verifiche relative ad un processo formativo i primi beneficiari sono i protagonisti del processo stesso: gli studenti ed i loro docenti e strutture didattiche, gli uni e gli altri potranno trarre opportuni spunti di riflessione. Ma sarebbe irreale pensare che, al di là delle finalità all'origine della previsione, l'utilizzazione dei risultati dei test sia così circoscritto e non diventi invece un elemento di valutazione 'esterna', inevitabilmente condizionante l'attività universitaria.

3. È per questo che dobbiamo evitare (ma meglio è forse dire 'circoscrivere') il rischio di

arbitrarietà nell'elaborazione del *basic*, perché poi gli esiti dei test possono essere strumento di valutazione 'esterna' per studenti e strutture universitarie.

Diamo al termine 'arbitrarietà' un significato ampio, non certo quello di mera illogicità.

L'elaborazione di un *basic* di verifica di un percorso formativo risente inevitabilmente delle concezioni di chi lo elabora e può diventare, per le sue conseguenze, uno strumento condizionante l'attività formativa anche di chi non condivide una tale impostazione.

Per evitare (attenuare) un tale rischio occorre elaborare il *basic* tenendo conto, da un lato, di un profilo di legalità (nell'elaborarlo non siamo liberi di proporre qualsiasi opzione ma dobbiamo fare riferimento alle previsioni normative relative agli "*obiettivi formativi qualificanti*" del Corso di Laurea), dall'altro un profilo di legittimazione (il tentativo di circoscrivere il grado di 'soggettività' attraverso il più ampio coinvolgimento possibile della comunità scientifica dei docenti).

3.1. Veniamo specificatamente alle Classi delle Laurea Magistrale in Giurisprudenza.
Il punto di partenza non può che essere come normativamente previsto (Dm 25 novembre 2005) quanto ai suoi:

"OBIETTIVI FORMATIVI QUALIFICANTI

I laureati dei corsi della classe di laurea devono:

- aver conseguito elementi di approfondimento della cultura giuridica di base nazionale ed europea, anche con tecniche e metodologie casistiche, in rapporto a tematiche utili alla comprensione e alla valutazione di principi o istituti del diritto positivo

- aver conseguito approfondimenti di conoscenze storiche che consentano di valutare gli istituti del diritto positivo anche nella prospettiva dell'evoluzione storica degli stessi

- possedere capacità di produrre testi giuridici (normativi e/o negoziali e/o processuali) chiari, pertinenti ed efficaci in rapporto ai contesti di impiego, ben argomentati, anche con l'uso di strumenti informatici

- possedere in modo approfondito le capacità interpretative, di analisi casistica, di qualificazione giuridica (rapportando fatti a fattispecie), di comprensione, di rappresentazione, di valutazione e di consapevolezza per affrontare problemi interpretativi ed applicativi del diritto

- possedere in modo approfondito gli strumenti di base per l'aggiornamento delle proprie competenze.

I laureati dei corsi della classe, oltre ad indirizzarsi alle professioni legali ed alla magistratura, potranno svolgere attività ed essere impiegati, in riferimento a funzioni caratterizzate da elevata responsabilità, nei vari campi di attività sociale, socio-economica e politica ovvero nelle istituzioni, nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese private, nei sindacati, nel settore del diritto dell'informatica, nel settore del diritto comparato, internazionale e comunitario (giurista europeo), oltre che nelle organizzazione internazionali in cui le capacità di analisi, di valutazione e di decisione del giurista si rivelano feconde anche al di fuori delle conoscenze contenutistiche settoriali.

Ai fini indicati, i curricula dei corsi di laurea:

- attuano la completezza della formazione sia di base sia caratterizzante assumendo discipline da ciascuno dei settori scientifico-disciplinari di cui in tabella, ed attuano la coerenza complessiva della formazione orientando i contenuti in rapporto agli obiettivi formativi della classe; al tal fine, in particolare, utilizzeranno le discipline previste negli ambiti di materie affini e integrative per la predisposizione di indirizzi e/o piani di studio coerenti per la formazione dei diversi settori professionali cui la laurea dà accesso;

- assicurano la coerenza ad un progetto formativo che sviluppi i profili tecnici e metodologici idonei a contrastare la rapida obsolescenza, nonché a garantire una consistente fecondità, delle conoscenze e competenze acquisite

- assicurano, per consentirne la loro utilizzazione nei corsi di formazione post-laurea per le professioni legali, mediante appositi insegnamenti caratterizzati da appropriate metodologie, l'acquisizione di adeguate conoscenze e consapevolezza:

a. degli aspetti istituzionali ed organizzativi degli ordinamenti giudiziari

b. della deontologia professionale, della logica ed argomentazione giuridica e forense, della sociologia giuridica, dell'informatica giuridica

c. del linguaggio giuridico di almeno una lingua straniera."

Ovviamente, si dovrà tener conto, nel caso di un TECOD collocato a conclusione del terzo anno (sul quinquennio previsto) degli obiettivi qualificanti formativi raggiungibili nel triennio.

3.2. Quanto all'altro profilo, quello della legittimazione, ci proponiamo il più ampio coinvolgimento con l'organizzazione di un Seminario nazionale (orientativamente per i primi di giugno) puntando al coinvolgimento, tra l'altro, della *Conferenza delle Associazioni Scientifiche di Area Giuridica (CASAG)*, di Presidenti di Scuole e Corsi di Laurea, di Direttori di Dipartimento. Il seminario sarà articolato in relazioni e tavola rotonda. Confidiamo nella disponibilità della prof.ssa Fiorella Kostoris ad introdurre il tema dell'utilizzazione dello strumento del TECOD. Avremmo pensato di collocare il tema specifico in quello più generale di valorizzazione degli strumenti di verifica *in itinere* dello stato di preparazione dei nostri studenti.

Tanto più il *basic* è coerente con le finalità formative statuite del Corso di Laurea e tanto più sarà l'esito di una riflessione partecipata della comunità scientifica tanto più risulterà legittimo, legittimato e valorizzato il test.

4. Vediamo ora di trarre alcune prime ipotesi di lavoro per l'elaborazione del *basic* per la redazione dei test dalle indicazioni del d.m. 25 novembre 2005.
   Gli esami sostenuti, al termine del triennio, avrebbero dovuto già far acquisire allo studente:

   a) Una sensibilità ai temi giuridici ed istituzionali (locali, regionali, nazionali, dell'Unione europea e, almeno come prima sensibilità, internazionali) particolarmente oggetto di dibattito nei mezzi di informazione. Nel test dovrebbe, dunque, trovare spazio la verifica della consapevolezza dei temi all'ordine del giorno e dei loro profili problematici.
   b) La consapevolezza della storicità del fenomeno giuridico. Tale acquisizione (culturale e scientifica) dovrebbe predisporre lo studente alla contestualizzazione delle categorie giuridiche e quindi renderlo attento alle stesse profondissime trasformazioni che attraversano le società contemporanee.

   L'approfondimento di temi che, per il loro oggetto e per la loro natura, sono ricorrenti nella trattazione di più materie giuridiche, proprio per il loro carattere connaturato al fenomeno giuridico (e, pertanto, trasversali alle varie discipline). Lacune in tali ambiti segnalano la fragilità delle basi formative. Il test dovrebbe dunque comprendere quesiti, per fare solo alcuni esempi, in tema di tecniche interpretative o di fonti del diritto.

d) Al terzo anno lo studente dovrebbe aver acquisito consapevolezza del linguaggio giuridico in quanto linguaggio specialistico (ad esempio: nella riflessione giuridica il termine "consuetudine" segnala un fenomeno specifico non riducibile al significato, sia pure oggi desueto, letterale del termine).

d.1) Più problematica è la verifica di conoscenze relative al linguaggio giuridico in una lingua straniera (non necessariamente l'inglese). Si potrebbe proporre la verifica della conoscenza di una terminologia ricorrente nella manualistica di diritto comparato (ad esempio, il diverso significato di parole 'false amiche', come lo statunitense '*contract*' e l'italiano 'contratto') o in relazione all'utilizzo di una terminologia straniera ormai recepita nel nostro ordinamento (in questo caso, in genere in inglese, in quanto 'lingua' prevalente della globalizzazione). Ma il tema di questo punto richiede particolari approfondimenti.

e) Nello studio delle varie discipline impartite nel primo triennio, numerosi sono i temi il cui grado di conoscenza rileva nello studente sia il tipo di approfondimento che l'adeguatezza del metodo di studio. Così la non conoscenza di un tema può semplicemente rilevare la sola non conoscenza di quello *specifico* argomento; ma una lacuna di istituti fondanti rileva un deficit nel metodo ed una ricaduta in ambiti ben più vasti, impedendo l'effettiva conoscenza di interi settori. Ci limitiamo a solo un paio di esempi: se uno studente ignora la disciplina di *una* libertà costituzionale la lacuna è certamente grave per quanto di fondamentale rappresenta comunque quella libertà nella nostra vita civile ma, di per sé, dal punto di vista cognitivo, la lacuna testimonia della mancanza di conoscenza di quel singolo argomento. Orbene, se lo studente ignora le nozioni di riserva di giurisdizione e riserva di legge non ha consapevolezza del funzionamento dell' *intero* sistema di tutela delle libertà costituzionali (neppure se, in ipotesi, conoscesse le relative norme costituzionali). Ancora, alla fine del triennio lo studente ha certamente studiato decine e decine di pagine sulla disciplina degli organi costituzionali, ma se non ha padronanza di quale sia la definizione di organo costituzionale significa che, quantomeno, ha un deficit di metodo di studio nel procedere nel suo approfondimento. Un ultimo esempio, tra i mille possibili: se uno studente ignora la distinzione tra diritto soggettivo ed interesse legittimo (tema, tra l'altro, ricorrente nella trattazione della manualistica di diverse discipline) difficilmente si orienterà nella ripartizione delle competenze tra le giurisdizioni ordinaria ed amministrativa. Dunque: nel test è possibile fare riferimento a temi, categorie, istituti, il cui grado di conoscenza segnala il tipo di approccio metodologico e la sussistenza di lacune che investono profili fondamentali, è il caso di dire 'basici' della formazione giuridica.

5. Veniamo ora alla formulazione, sulla base delle considerazioni sopra svolte, di un quesito-tipo:

Ogni parte della Costituzione può essere sottoposta a revisione attraverso il procedimento dell' articolo 138 ?

1. Si, purché si rispetti il procedimento stabilito dall'art. 138 della Costituzione.

2. Non è modificabile la sola forma di Stato repubblicana.

3. Non è modificabile la forma di governo.

4. **Non sono modificabili la forma di Stato repubblicana, i principi supremi dell'ordinamento costituzionale e non è ammissibile una revisione dell'art. 138 che attenui i caratteri di onerosità del procedimento.**

Una risposta errata su un tale quesito rileva una carenza di conoscenze fondamentali (art. 139 della Costituzione che prevede l'impossibilità di sottoporre a revisione costituzionale la forma di Stato repubblicana; la non conoscenza di fondamentale giurisprudenza della Corte costituzionale volta a garantire la non comprimibilità dei "principi supremi dell'ordinamento costituzionale"); un deficit nel cogliere la sussistenza di limiti logici (se si ammette la possibilità di sottoporre a revisione lo stesso articolo 138 sul procedimento aggravato al fine di attenuarne l'onerosità, anziché eventualmente rafforzarla, si indebolisce alla radice il carattere di rigidità della Costituzione).

Non solo, una risposta errata, riguardando uno dei *caratteri* della nostra Costituzione testimonia

di non aver colto, nel proprio percorso formativo, un profilo fondamentale del nostro ordinamento giuridico: una lacuna di tal genere non si riflette in un deficit formativo di una sola disciplina (nel caso il diritto costituzionale), ma nella complessiva preparazione dello studente perché tale lacuna ha una ricaduta *orizzontale* nella padronanza dell'insieme dei settori disciplinari.

APPUNTO RELATIVO ALLA PREPARAZIONE DEL TECOD IN GIURISPRUDENZA

di Vincenzo Cerulli Irelli e Orlando Roselli

Proseguendo la riflessione esposta in allegato al resoconto sommario della riunione del 27 gennaio scorso, si è ora affrontato un profilo centrale nella redazione complessiva del Tecod: quello di una equilibrata ripartizione dei quesiti rispetto agli ambiti disciplinari obbligatori del triennio.

Rispetto ad altre aree, il percorso formativo in Giurisprudenza si caratterizza per l'interdisciplinarietà ma non per la multidisciplinarietà: se si esclude la previsione di insegnamenti in "ambiti disciplinari" (per un limitato numero di crediti) "Economico e pubblicistico", tutte le materie obbligatorie sono giuridiche.

Questo per la redazione complessiva del test presenta un'opportunità: quella di valorizzare i molteplici profili che attengono a più settori scientifico- disciplinari o comunque rappresentano dei presupposti indispensabili per poter progredire nei passaggi successivi della 'catena formativa'.

La formulazione dei quesiti tanto più riesce a cogliere profili fondamentali (e quando possibile interdisciplinari) tanto minore configura il rischio che quei profili non siano stati trattati in uno delle decine di Corsi di laurea a ciclo unico in Giurisprudenza sinora attivati (in virtù di differenziazioni nei programmi conseguenti all'autonomia didattica, sia pure ormai fortemente ridotta dal quadro normativo).

Il test deve essere costruito in modo da porre in condizioni di parità gli studenti indipendentemente dall'Ateneo in cui sono iscritti, quanto non tanto alle singole nozioni ma alla loro capacità critica e ricostruttiva degli istituti giuridici. Va in questa direzione la previsione di una omogenea tabella ministeriale delle "attività formative indispensabili" (sia di base che caratterizzanti, con la previsione tassativa della

ripartizione dei crediti) che accomuna obbligatoriamente tali Corsi. Possono, peraltro, crearsi differenziazioni nell'offerta didattica in virtù dell'esercizio della residua autonomia.

In genere, le discipline "istituzionali", talora variamente denominate (Istituzioni di diritto pubblico/Diritto costituzionale generale; Istituzioni di diritto privato/Diritto privato I; Diritto amministrativo (generale); Diritto penale (generale)) si avvalgono di una manualistica che, pur nella diversità degli approcci, sono sostanzialmente omogenei nella trattazione degli argomenti.

Discorso più complesso è, ad esempio, per l'ambito disciplinare "Filosofico-giuridico" dove i relativi obiettivi formativi sono (o possono) essere perseguiti attraverso programmi anche molto differenziati; o, proseguendo negli esempi, negli ambiti disciplinari di tipo "Comparatistico", che prevedono solo 9 crediti (e la possibilità di scegliere tra i settori scientifico-disciplinari di "Diritto privato comparato" e "Diritto pubblico comparato").

Ma il test può correttamente proporsi alla totalità dei percorsi formativi (a prescindere dalle naturali differenziazioni) se, per fare alcuni esempi:

- con riferimento all'ambito "Filosofico giuridico" si richiamano nei quesiti categorie della teoria generale del diritto comunque necessariamente trattate in corsi dei primi tre anni (ad esempio, quesiti relativi alle categorie di "effettività" e "validità");
- con riferimento all'ambito disciplinare comparatistico, nei quesiti si propongono questioni, ad esempio, di carattere metodologico, necessariamente conoscibili sia per chi studia il diritto pubblico comparato che quello privato;
- si scelgono temi (ad esempio quello del "contratto") che rappresentano istituti senza la conoscenza dei quali verrebbe meno qualunque profilo formativo di natura giuridica;
- si propongono quesiti di base richiamati o richiamabili in pressoché tutti gli ambiti disciplinari giuridici (ad esempio, con riferimento alla nozione di "persona giuridica"; al sistema delle fonti del diritto; all'interpretazione);
- eventualmente, si potrebbe prevedere almeno un quesito sulla conoscenza degli strumenti di ricerca bibliografica, normativa, giurisprudenziale.

Un problema riguarda la previsione di almeno un quesito con riferimento al previsto ambito disciplinare

"Economico e pubblicistico", il cui fine, in un percorso di studi così fortemente caratterizzato come quello in Giurisprudenza, dovrebbe essere di far acquisire allo studente un'apertura culturale (e delle prime nozioni scientifiche) verso una realtà, quella economica, fondamentale per il giurista e l'operatore del diritto. Il problema è che i 15 crediti per l'ambito "Economico e pubblicistico" possono essere assegnati oltre che per il giuridico "Diritto tributario" per settori scientifico-disciplinari quali "Scienza delle finanze"; "Economia politica"; "Politica economica"; "Economia aziendale", settori nei quali, per quanto a noi risulta, non esiste una manualistica mirata alle esigenze formative di uno studente di un Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, che più che di specialismi ha, in questo ambito, esigenze di apertura culturale. Differenziati possono essere, inoltre, i temi trattati. La formulazione del/dei relativi quesiti per gli "Ambiti disciplinari" "Economico e pubblicistico" dovrebbe quindi riferirsi al rilievo assunto dal dibattito economico (nei mezzi di informazione) a verifica dell'acquisita sensibilità culturale per tali temi.

Passiamo ora ad una disamina di un campione di piani di studio di alcune Università:

Bologna;

Camerino;

Ferrara;

Firenze;

Genova;

LUISS;

Milano Statale;

Napoli "Federico II";

Roma 3;

Roma "La Sapienza";

Torino.

Ci limitiamo ad una sola constatazione: non tutti gli insegnamenti caratterizzanti trovano la stessa collocazione nel triennio e negli ultimi due anni del quinquennio. Prendendo in esame il solo "Diritto internazionale", pur essendo nella quasi totalità del campione collocato nei primi tre anni (in due casi, LUISS e Bologna al secondo; negli altri casi al terzo), l'Università di Roma 3 colloca l'insegnamento al 5° anno.

Occorre pertanto fare una ricognizione completa dei piani di studio di tutti i Corsi di Laurea a ciclo unico in Giurisprudenza, perché la eventuale diversa collocazione degli insegnamenti obbligatori nei primi tre anni o negli ultimi due pone problemi, con riferimento a quegli ambiti, per un test perfettamente appropriato a livello nazionale.

TERZA RIFLESSIONE PER IL TECOD –GIURISPRUDENZA

di Vincenzo Cerulli Irelli e Orlando Roselli

1. Affrontiamo ora un ulteriore problema (proseguendo nella riflessione riportata nei verbali delle

due ultime riunioni Tecod): quello della elaborazione di un test comune a studenti di percorsi di studi giuridici differenziati. Nel nostro caso, gli studenti del terzo anno del *Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza* e quelli del *Corso di laurea triennale in Scienze dei Servizi giuridici.*

L'elaborazione di un *test* differenziato per corso di laurea avrebbe il vantaggio di essere più mirato rispetto ai relativi "obiettivi formativi qualificanti" (che come noto sono determinati con decreto ministeriale).

Un test comune può comportare il rischio di una sottovalutazione delle rispettive peculiarità.

Nel precedente contributo abbiamo preso come punto di riferimento gli "obiettivi formativi qualificanti" del *Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza* (riflettendo sul livello realizzabile nel primo triennio).

2. Qui di seguito riportiamo, invece, l'indicazione degli "obiettivi formativi qualificanti", determinati

con d.m., con riferimento al *Corso di Laurea triennale in Scienze dei Servizi giuridici.*

"I laureati nei corsi di laurea della classe devono:

- possedere il sicuro dominio dei principali saperi afferenti all'area giuridica e la capacità di applicare la normativa ad essi pertinenti, in particolare negli ambiti storico-filosofico, privatistico, pubblicistico, processualistico, penalistico e internazionalistico, nonchè in ambito istituzionale, economico, comparatistico e comunitario;

- saper utilizzare efficacemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre l'italiano, nell'ambito specifico di competenza e per lo scambio di informazioni generali, nonché possedere adeguate competenze per la comunicazione e la gestione dell'informazione anche con strumenti e metodi informatici e telematici.

I laureati della classe svolgeranno attività professionali in ambito giuridico-amministrativo pubblico e privato, nelle amministrazioni, nelle imprese, nel terzo settore e nelle organizzazioni internazionali, per le quali sia necessario una specifica preparazione giuridica, con profili di esemplificativamente - operatore giudiziario, operatore giuridico d'impresa, operatore giuridico-informatico, nonchè di consulenza del lavoro.

Tra l'altro, ai fini indicati, i curricula dei corsi di laurea: - assicurano mediante appositi insegnamenti caratterizzati da appropriate metodologie, l'acquisizione di adeguate conoscenze e consapevolezza:

a. dell'informatica giuridica b. del linguaggio giuridico di almeno una lingua straniera.

I corsi di laurea curano l'acquisizione delle capacità necessarie per la corrispondente specifica formazione professionale, con particolare riferimento all'attivazione di tirocini formativi per l'acquisizione di esperienze professionali.".

3. Confrontando i due percorsi di studio si rileva che la caratteristica del *Corso di Scienze dei Servizi giuridici* è quella di una formazione più marcatamente professionalizzante, mirata alla formazione di professionalità di livello intermedio (rispetto a quelle per cui prepara il corso di laurea magistrale) in ambiti variegati (che comportano pertanto differenziazione nei *curricula*).

Semplificando, ma solo per rendere più evidente la differenza tra un percorso formativo come quello della laurea quinquennale e quello della laurea triennale, è che la laurea magistrale ha come obiettivo la formazione di un giurista, quella triennale di una variegata tipologia di operatori del diritto.

La verifica di tali differenziate finalità di fondo dei due diversi percorsi formativi con un unico test potrebbe essere non priva di aporie.

A favore di un test differenziato si potrebbe argomentare che questo favorirebbe la riflessione sull'esigenza di impartire gli stessi insegnamenti su programmi (eventualmente) differenziati coerentemente ai diversi obiettivi formativi. (Uno dei grandi limiti dell'offerta formativa è che alla differenziazione dei percorsi di studio non sempre corrisponde una differenziazione nei contenuti degli insegnamenti, delle metodologie, della manualistica).

Peraltro, una volta operata la scelta di elaborare un test comune, di percorsi di studi accomunati dall'essere giuridici per la quasi totalità, *si tratta di individuare i profili metodologici e contenutistici che vanno comunque raggiunti da una formazione giuridica di tipo universitario all terzo anno di studi.*

Evitando che la composizione complessiva del *test* privilegi gli studenti di un corso di studi.

Una soluzione intermedia (tra test unico o differenziato) potrebbe essere quella di un'organizzazione del test in due parti: una comune (orientativamente per i ¾) ed una riferita alle specificità dei percorsi formativi.

Ma su queste opzioni ci rimettiamo alle indicazioni che emergeranno dalla discussione di queste note, anche in considerazione della strategia perseguita dall'insieme dei TECOD in elaborazione nei vari ambiti.

4. Di difficile redazione sono i quesiti relativi alle conoscenze linguistiche nel campo degli studi

giuridici. Non possiamo presupporre la conoscenza solo dell'inglese (la normativa fa riferimento alla conoscenza di una delle lingue ufficiali dell'Unione europea, oltre l'italiano).Tra l'altro, se è vero che prevalentemente la "globalizzazione parla inglese", la tradizione degli studi giuridici italiani è debitrice della cultura giuridica francese e tedesca e, per favorire l'internazionalizzazione delle nostre Università, vi sono ormai corsi di Laurea magistrale in Giurisprudenza a titolo congiunto (nell'Università di Firenze, ad esempio, italo/francese e, con attivazione dall'a.a. 2015/2016, italo/tedesca, senza considerare l'esperienza del corso di laurea italo/spagnola).

Almeno un quesito sulle competenze linguistiche in ambito giuridico si rende peraltro necessario anche per richiamare l'attenzione sulla loro importanza. Il quesito va costruito salvaguardando il pluralismo linguistico: ad esempio, consentendo allo studente di rispondere in una delle lingue ufficiali dell'Unione europea diversa dalla nostra.